

**IL VADEMECUM
COME GESTIRE GLI EXTRA-FLUSSI**



① I turisti stranieri affollano le vie caratteristiche di Taormina, in Sicilia

esperto della Struttura Tecnica di Missione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - emerge la necessità di creare collegamenti tra le porte di accesso del Paese, come porti, aeroporti e stazioni, non solo verso le principali mete turistiche, ma anche verso le destinazioni minori, con l'obiettivo di riorganizzare le presenze sul territorio e aiutare le amministrazioni a contrastare il fenomeno dell'overtourism».

«Nella prospettiva di un turismo sostenibile - ha ricordato Alessio Claroni, professore di diritto dei Trasporti e del Turismo dell'Università di Trento - articolato sulle tre dimensioni fondamentali, ovvero ambientale, sociale ed economica, la mobilità può rappresentare uno strumento fondamentale per ripensare i flussi in modo più responsabile e attento, accompagnati da politiche che valorizzino i territori e migliorino concretamente la qualità della vita delle comunità ospitanti». Quello su cui bisogna lavorare è poi il tema della sempre più fondamentale sostenibilità a cui Jvc ha dedicato un vademecum che va dalla gestione controllata dei parcheggi alla creazione di nuove esperienze nei periodi di bassa stagione.

Gli fa eco Enrico Ducrot, ceo di Ecoluxury e Viaggi dell'Elefante: «Oggi tutti i processi industriali e commerciali sono strettamente connessi alla sostenibilità. Anche il mondo del turismo si sta adeguando».



L'OPINIONE

Dopo le battaglie dei sindaci, il leggero decremento degli affitti brevi si concentra soprattutto sulle località minori e i borghi, dove c'è minore marginalità

do a questo tipo di obiettivi e può avere un ruolo centrale, soprattutto se consideriamo la sua funzione di raccordo tra territorio, trasporti e produzioni artigianali, agroalimentari o enogastronomiche. Siamo davanti a transizioni molto complesse e il turismo di lusso può essere motore propulsivo e può supportare le amministrazioni territoriali a gestire i processi ed a governare i flussi, anche di fronte a fenomeni come l'overtourism. La sinergia tra turismo, esperienze di alta gamma e Istituzioni può riuscire a proteggere, preservare e promuovere davvero i territori».

100

Prom genera oltre 100 miliardi di fatturato, per 54 di valore aggiunto

1 MLN

La nuova realtà rappresenta oltre 1,1 milioni di professionisti

RAPPRESENTANZA

Svolta Confindustria sui servizi intellettuali

Organizzazioni di ingegneria e architettura, società di consulenza e comunicazione e studi legali danno vita alla federazione Prom: «Ora serve un contratto nazionale»

Raffaele Ricciardi

Dopo anni di tentativi e ripensamenti, in seno alla Confindustria arriva una scossa per quel che riguarda la rappresentanza dei servizi intellettuali: le sigle di consulenti (Assoconsult), architetti e ingegneri (Oice), comunicatori (Una) e avvocati (Asla) si uniscono in una federazione che prende il nome di Prom, Confindustria professionisti e management. Un cappello per un settore da un milione di addetti, oltre 100 miliardi di fatturato e 54 di valore aggiunto. A presiederla, da Oice, Giorgio Lupoi. «I precedenti tentativi non erano andati a buon fine

perché gli animi erano troppi diversi. Ora abbiamo individuato il comun denominatore: l'alto valore aggiunto di natura intellettuale», tanto che già si studia l'idea di sostituire il rimando della "P" da "professioni" a "progetto". «Tutte le attività rilevanti hanno bisogno di una progettazione: nel campo dell'edilizia, ma anche di marketing, comunicazione, consulenza strategica. Aspetti fondamentali perché poi le aziende passino alla fase dell'esecuzione dei progetti».

L'intento è quello di superare la storica connotazione di questo mondo di competenze legato ai singoli

90%

AUTONOMI

Gli autonomi superano il 90% tra legali e architetti. In consulenza e comunicazione sono l'80 e 70%

«professionisti», alle Partite Iva vere o di comodo che siano. «Servono organizzazioni ampie per stare sul mercato mondiale - dice Lupoi - In Italia questo passaggio sta avvenendo, con qualche fatica, ma iniziamo ad avere strutture più consolidate». I big della consulenza restano lontani, ma indicano la strada. Il messaggio guarda dentro e fuori il mondo confindustriale. Sul primo fronte delinea un soggetto che possa parlare con voce più udibile in un momento in cui dall'energia in giù - sono tante le preoccupazioni tipicamente "industriali". «Crediamo di essere una risposta positiva allo stimolo a dar vita a un nuovo soggetto», ragiona il neo presidente. «Ora dobbiamo diventare riconoscibili».

Verso l'esterno, l'agenda della neonata Prom ha già alcuni punti fissi. Il primo è quello di mettersi al lavoro per definire un contratto collettivo nazionale. «Certamente ci sono tanti professionisti "intermittenti", ma se vogliamo esser riconosciuti come comparto industriale abbiamo bisogno di un contratto: è il primo compito a casa, con serietà. I consulenti che lavorano nel nostro settore non vendono un prodotto di filiera, ma sé stessi. E vengono utilizzati i Cnel più disparati: c'è un caos di inquadramenti che non tiene conto della natura intellettuale di queste professioni. Un Cnel e la stabilizzazione dei professionisti consentirebbero maggiori investimenti in capitale umano, che è il vero valore aggiunto di cui in questa fase storica ha bisogno anche la manifattura». Sul punto, è già stata esplorata la disponibilità del Cnel ad essere di supporto «ma sarà un percorso lungo e non scontato». Sullo sfondo, l'idea è che al pari con questo processo si sviluppino forme di supporto fiscale alle attività di formazione. Altro tema caldo, quello del rapporto col sistema del credito. «La cultura bancaria non ci vede ancora come organizzazioni stabili. Noi dobbiamo renderci più comprensibili agli interlocutori bancari, e loro devono capire che un progetto industriale basato sul capitale umano ha un valore».

Lupoi, da addetto ai lavori, ricorda «gli anni Sessanta e Settanta, quando gli ingegneri italiani erano protagonisti dei più importanti progetti mondiali». A lì si punta a tornare. Come? «Questo Paese ha fatto tanti compiti a casa. Ma molte volte manca di capacità di visione e strategia, come ci ha dimostrato in alcune sue declinazioni il Pnrr. Siamo ricchi di talenti della progettualità, possiamo fare la nostra parte».

UNIONE FIDUCIARIA

Il tuo patrimonio è la nostra priorità. La nostra indipendenza è la tua sicurezza.

Da oltre 65 anni, offriamo servizi fiduciari e a supporto dei patrimoni, operando con professionalità e assenza di conflitti di interesse. Grazie alla nostra indipendenza e alla competenza di oltre 100 professionisti, perseguiamo il migliore interesse dei nostri clienti rispondendo anche alle esigenze più complesse in ambito di amministrazione fiduciaria di beni, di passaggio di ricchezza fra generazioni e di tutela e ottimizzazione del patrimonio personale, familiare e aziendale.

MANDATI FIDUCIARI CON E SENZA INTERSTAZIONE | AMMINISTRAZIONE FIDUCIARIA DI STRUMENTI FINANZIARI DEPOSITATI PRESSO BANCHE ITALIANE ED ESTERE | AMMINISTRAZIONE FIDUCIARIA DI POLIZZE ASSICURATIVE VITA | MANDATI FIDUCIARI DI GARANZIA E ESCROW AGREEMENTS | AMMINISTRAZIONE FIDUCIARIA DI PARTECIPAZIONI SOCIETARIE ITALIANE ED ESTERE | AMMINISTRAZIONE FIDUCIARIA DI IMMOBILI ESTERI | SOSTITUZIONE DI IMPOSTA | TRUST | WEALTH PLANNING | ACCOUNT AGGREGATION, SUPERVISIONE DEGLI INVESTIMENTI FINANZIARI | RECUPERO DELLA DOPPIA IMPOSIZIONE SU DIVIDENDI ESTERI | FISCALITÀ SU VALUTE DIVERSE DALL'EURO

Unione Fiduciaria.
La forza dell'indipendenza,
il futuro della tradizione.

unioenefiduciaria.it @in